

L'EMIGRAZIONE ITALIANA

NEL

DISTRETTO CONSOLARE DI NUOVA ORLEANS

Relazione del R. Viceconsole onorario a Nuova Orleans, conte **Giacomo Moroni**, circa l'opera da lui compiuta in servizio d'emigrazione (marzo 1908).

Nel giugno del 1907 giunsi in New Orleans (La), inviato dal Commissariato dell'Emigrazione in sostituzione del dott. Luigi Villari, trasferito in Filadelfia, con l'incarico di continuare l'opera da lui iniziata, coadiuvando il R. Console nello studio delle condizioni per un eventuale collocamento della nostra mano d'opera esuberante nelle vaste proprietà agricole comprese in quel distretto consolare e nelle pratiche relative alla sorveglianza e tutela dei nostri emigranti.

Accennerò da prima alla situazione della nostra emigrazione agraria e operaia nel territorio consolare, per poi parlare dell'azione da me iniziata in conformità alle istruzioni datemi dal Commissariato.

Colonie agricole. — Le colonie agricole in questa zona si dividono fra piantagioni di cotone, canna da zucchero, riso e ortaggi. Le prime sono le più numerose ed importanti, essendo il cotone il principale raccolto degli Stati del Sud, e, fra di esse, le più estese e ricche sono quelle situate nella vallata del fiume Mississippi. Queste coltivazioni hanno maggiore necessità della nostra sorveglianza, perchè in esse più che altrove si verificano abusi in danno di emigranti.

Durante questo periodo furono da me visitate parecchie piantagioni cotonifere della Louisiana del Mississippi e dell'Arkansas (Greenville, Miss. dal 20 al 25 agosto; Askly, Milliken's Bende Henderson Pa. dal 31 agosto al 3 settembre; New Gascony e Sunnyside Ark. dal 9 al 15 ottobre; Meund Pa. 13 e 19 marzo 1908).

Ogni mia cura fu portata a migliorare i contratti a favore dei nostri emigranti. Insistei presso i piantatori che tali contratti venissero messi per iscritto. Essi in genere sono basati sulla mezzadria o sull'affitto. Nella mezzadria se la metà del prodotto spetta al padrone, questi ha l'obbligo di fornire gli animali, il foraggio, gli attrezzi e la sementa; se poi non gli spetta che un terzo o un quarto del prodotto non ha nessun obbligo.

Nel contratto ad affitto il colono paga al padrone un tanto per acre, cioè da St. 6 a 9.50 all'anno.

Cercai di ottenere migliorie nelle abitazioni, e cioè che esse fossero più solidamente costruite, sollevate alquanto da terra, munite di reti metalliche alle porte ed alle finestre contro le zanzare, che sono numerosissime in estate. Cercai di ottenere la riduzione delle spese per le visite mediche, che in alcuni luoghi sono esorbitanti, e nello stesso tempo ottenere la distribuzione del chinino nel periodo di acclimatazione, e di aumentare l'assegno mensile per il vitto da St. 0.50 a 0.75 o 1.00. Combattei il forte interesse percepito dai piantatori sulle derrate o somme anticipate, e ottenni di sovente che tali anticipi venissero segnati sui libretti i quali debbono consegnarsi ai coloni, per evitare errori di contabilità.

Certo che molto non si è ancora potuto ottenere, perchè una parte dei piantatori è assolutamente refrattaria a dare qualunque vantaggio al colono. Questi piantatori non hanno altro scopo che di sfruttare il terreno e sfruttare contemporaneamente il colono, obbligandolo a servirsi nel suo *store*, ove i prezzi sono alquanto superiori che nelle altre rivendite, e gravando il colono di forti interessi sulle somme o derrate anticipategli. Lo sperare di ottenere i vantaggi richiesti in un colpo od in un periodo breve, è una mera illusione, con persone nella massima parte abituate a trattare con negri e a riconoscere le leggi locali sul lavoro solo quando siano favorevoli ai loro interessi. Ad ogni modo, la continua sorveglianza esercitata dai funzionari del Consolato addetti al servizio dell'emigrazione, sebbene alcuni vogliano far mostra di non temerla, fa già sì che molti piantatori si mantengano più guardinghi e trattino un poco meglio i nostri agricoltori.

Da queste piantagioni si ricevono continui reclami e nel possibile si è cercato appianare tutte le vertenze, accordando a ciascun ricorrente tutto il nostro appoggio.

Visitai grandi estensioni di terreno ove si vorrebbero impiantare delle imprese agricole di colonizzazione e trattai al riguardo con varie Società come, ad esempio con la "Louisiana State Borad of Agriculture and Immigration", con la "Deltic Investiment Co.", e con la "Stewart Bross Co. ...

Con talune imprese le pratiche sono tuttora in corso, con altre non si potè venire a nulla di concreto perchè i patti non erano accettabili. In genere mi opposi a tutte le richieste di mano d'opera che si sarebbero dovute esplicare con l'invio di speciali agenti di emigrazione nel paese di origine degli emigranti, e ciò anche in considerazione del fatto che nello stesso Nord-America si trovano delle famiglie senza lavoro, le quali potrebbero trovare posto in queste coltivazioni.

I terreni che si vogliono colonizzare, nel maggior numero dei casi, venivano offerti a un prezzo elevatissimo ed aggiungendo a questo prezzo gli interessi che verrebbero accumulandosi nei 10 anni necessari per acquistarne la proprietà finirebbero col costare il doppio di quanto se ne chieda attualmente. Alcuni di tali terreni erano in zone paludose, alcuni lontani da comunicazioni ed in molti casi i contratti erano così cavillosi e così elastici da non offrire nessuna garanzia per i coloni.

Nelle piantagioni di cotone in generale gli emigranti sono del Nord del Regno.

Piantagioni di zucchero e di riso. — Le piantagioni della canna da zucchero e del riso si trovano nella bassa Louisiana, le prime presso il Mississipi River, da Baton Rouge alla foce di detto fiume, le seconde al S-O dello Stato. Le condizioni dei nostri emigranti su queste piantagioni non sono molto floride, a causa delle basse paghe, ma generalmente sono ben trattati e anche si può dire amati dai proprietari, essendo questi in gran parte origine latina. In genere non si ricevono mai reclami. Il colono viene pagato a giornata: nella stagione invernale, cioè nel periodo della raccolta, dall'ottobre ai primi di marzo, esso viene pagato da doll. 1.25 a 1.30 al giorno, e nelle altre stagioni doll. 0.75 a 0.80 al giorno, ed ha alloggio *gratis*.

Il clima non è molto malsano, in genere queste coltivazioni sono vicine a centri importanti ed i coloni hanno libertà d'acquisti e non sono vessati dall'usura perchè pagati a quindicina o mensilmente.

I principali contratti esistenti in queste coltivazioni sono i seguenti:

Una paga di doll. 0.75 a 0.80 al giorno ed alloggio, oppure doll. 15 a 20 al mese, alloggio e vitto, ma in questo ultimo caso i coloni non prendono in contanti che da doll. 1 a 1.5 alla settimana per le piccole spese, il resto non possono ritirarlo che dopo sei mesi passati sulla coltivazione. Questo secondo contratto è nuovissimo e proposto da una lega di piantatori della Louisiana per garantirsi contro i contadini i quali talvolta abbandonano una coltivazione per recarsi in un'altra.

Al tempo del raccolto della canna da zucchero, durante, cioè, la così detta "zuccherata", che dura dal mese di ottobre al mese di febbraio, vi è un'emigrazione temporanea su dette piantagioni proveniente dagli Stati del Nord, ove per le rigidità della stagione sono interrotti molti lavori all'aperto.

Questa emigrazione può ascendere da 3 a 4 mila persone, che vi restano solo per il periodo della zuccherata ed indi tornano al Nord ove riprendono i lavori ferroviari. Questa emigrazione in genere è data dagli italiani delle provincie meridionali. Il maggior numero degli emi-

granti, arriva dall'Italia a New Orleans, nel mese di ottobre allo scopo di trovare subito lavoro nella zuccherata ed hanno così il tempo di cercarsi altro lavoro in seguito. Importante è il fatto che non solo quelli del Nord, ma gli stessi italiani della Louisiana e del Mississippi lasciano talvolta di lavorare nelle segherie a vapore, ove guadagnano doll. 1.50 per recarsi a guadagnare doll. 1.30 alla zuccherata, che per essi rappresenta un periodo di festa come da noi la vendemmia o la raccolta del grano.

Colonie di orticoltura. — Si trovano colonie di orticoltori specialmente vicino ai grandi centri, come New Orleans e Memphis, ed esse sono floridissime, perchè fanno ottimi affari sia vendendo i loro prodotti nelle vicine città, sia inviandoli in quelle della regione settentrionale della confederazione. Altra colonia floridissima è quella di Independence Pa. ove coltivano le fragole, che inviano specialmente nei mercati del Nord, ove sono ricercatissime nei primi di marzo perchè frutti fuori stagione.

Mano d'opera. — La mano d'opera possiamo dividerla in due classi, coloro che lavorano a giornata e gli operai propriamente detti che lavorano nelle manifatture. I giornalieri e braccianti possono alla lor volta suddividersi in braccianti e cottimisti, i quali fanno un lavoro più faticoso e continuato e guadagnano da doll. 1.75 a 2.00 al giorno. I braccianti comuni prendono doll. 1.50, i giornalieri per lavori agricoli doll. 1.00 al giorno, tranne nella bassa Louisiana dove non guadagnano più di doll. 0.80. Gli scaricatori nei porti prendono doll. 0.25 a 0.30 per ogni ora di lavoro. Questi braccianti in genere vivono più o meno bene, secondo le richieste di mano d'opera. Essendo essi, nella grande maggioranza, privi di famiglia, secondo le stagioni e secondo le condizioni di mano d'opera, si spostano facilmente da un punto all'altro. In genere essi lavorano nella costruzione e manutenzione di tronchi ferroviari, nelle segherie a vapore, nel taglio dei boschi e allo scarico dei vapori.

La maggioranza di questa emigrazione è anche essa data dai meridionali.

Non molti italiani sono invece impiegati nelle fabbriche; se ne trova, però, un forte numero a Tampa (6000) alla fabbrica dei sigari dove gli uomini guadagnano da doll. 12 a 18 alla settimana, le donne da doll. 12 a 20 ed i ragazzi da doll. 12 a 15. Questi ragazzi, per legge dovrebbero ora avere non meno di 14 anni. Gli operai che lavorano alla fabbricazione dei sigari sono spesso vittime della tubercolosi, che contraggono facilmente nei

grandi locali riscaldati e pregni di nicotina. I lavoranti sono tutti delle provincie di Palermo e Girgenti.

Nella contea di Jefferson Ala. (Birmingham), nel N-E del Tennessee (Bristol), a Thuber nel Texas ed a Beauxite nell'Arkansas, vi sono minatori che guadagnano da doll. 2.50 al giorno fino a doll. 6 e più. Però essi non sono garantiti in caso di disgrazie sul lavoro. Tali minatori in genere sono piemontesi o romagnoli, ed in minor numero siciliani.

Corre voce che a Texarcana Ark. sia stata scoperta una miniera di diamanti, ma la notizia non è confermata. Si dice anche che varie compagnie stiano riunendosi per sfruttare questa nuova fortuna.

Da queste due categorie di operai in genere non si ricevono reclami, trovandosi essi contenti del loro lavoro e del guadagno. Per studiare le condizioni di lavoro di questa classe di operai mi recai in Birmingham e a Taladega Ala, dal 25 al 31 luglio, in Florida dal 23 ottobre al 3 novembre, in Bogalusa, dal 18 al 21 ottobre ed in Every Island La. dall'11 al 12 dicembre.

Colonie rurali. — Queste colonie sono specialmente numerose nella Louisiana e nel Texas, ma se ne trovano anche in tutti gli altri Stati del Sud. Gli italiani di queste colonie, in massima parte sono siciliani e dediti in particolar modo al piccolo commercio delle frutta.

Solo pochi che hanno fatto fortuna, hanno ora dei grandi magazzini di generi alimentari e fanno commercio all'ingrosso. Altri italiani esercitano il mestiere di barbiere, sarto e di calzolaio.

Collocamento e tutela degli emigranti. — Per promuovere il collocamento dei nostri operai e coloni in queste regioni ebbi cura di mantenermi in continua diretta comunicazione col "Labor Information Office for Italians", istituito di recente in New-York per l'avviamento al lavoro dei nostri emigranti. Lo si tenne informato sulla fertilità, sul costo, sul clima, sulle condizioni dei terreni sui quali si intendevano collocare gli emigranti. Lo si tenne informato dei contratti, sulle qualità e solvibilità dei padroni. Però talvolta non si poterono fornire tutte le informazioni richieste trattandosi di imprese che avevano sede in località troppo distanti o che erano sconosciute ai nostri informatori.

Per quanto poi riguarda la tutela dei nostri emigranti, questo ufficio ha cercato di sorvegliare e combattere le agenzie clandestine di reclutamento e di collocamento, si è occupato dei diversi casi di *peonage* e di prevenire od investigare casi di linciaggio o tentativi di linciaggio, inoltre ha cercato di fornire tutte quelle informazioni

che potevano riescire utili al nostro emigrante, consigliandolo o sconsigliandolo, secondo i casi, di accettare le offerte di lavoro ad esso proposte.

Agenzie clandestine. — Per impedire a queste agenzie il loro traffico disonesto ebbi cura di coadiuvare la Signora Mary Grace Quackenbos, Special Assistant U. S. Attorney General, nell'inchiesta ufficiale promossa dalla R. Ambasciata in Washington. Si cercò di impedire con ogni mezzo che i ben noti agenti A. L. Tirelli, U. Pierini e G. Rosselli, proseguissero indisturbati nella loro assidua azione, contraria agli interessi in genere della nostra emigrazione in questi Stati, e, in seguito alle attive denunce di questo ufficio uno almeno di questi agenti — il Tirelli — riportò una condanna in contumacia nel Regno. Certo si è che l'opera loro così ostacolata non ha potuto più dare con tanta facilità i risultati dolorosi che se ne ebbero in passato.

Agenzie di collocamento. — Con avvisi sui giornali italiani di New York, con la cooperazione del "Labor Office", si combatterono le agenzie di collocamento. Si diffidò l'agenzia Pellegrini che inviava operai ad Every Island La. con false promesse. Si diffidò l'agenzia del banchiere Sabbia, con succursali a Birmingham Ala. e a S. Agostino Fla. che invitava gli operai ad emigrare in Florida, a lavorare per conto della East Cost Florida R. B. Co. Si diffidò inoltre il "French Italien Exchange", diretto dall'avv. Toledo, che con grandi promesse e con contratti non ben definiti inviava famiglie nelle coltivazioni della Louisiana.

Peonage. — La signora Quackenbos, nel corso della sua diligente missione ebbe anche ad occuparsi con grande abnegazione e coraggio di vari casi di *peonage*. Essa denunciò al Governo federale 11 casi di *peonage* e gli accusati vennero inviati avanti al Gran Jury di Vicksburg Miss. (6 gennaio 1908); ma tutti gli sforzi fatti dal giudice Miles, dall'assistente U. S. Attorney General, Mr. Russel, e dal District Attorney, Mr. Lee, riuscirono vani e gli accusati, fra i quali il noto O. B. Crittenden, andarono assolti per mancanza di prove. È noto che, secondo le leggi di questi Stati del Sud (Louisiana e Mississippi), si può in certi casi arrestare uno per debiti, e lo si può fare arrestare per rottura di contratto, sia verbale che per iscritto. Ora in tutti questi casi di *peonage* denunciati dalla signora Quackenbos si ritenne gli arresti fossero stati fatti per questi due reati e che i maltrattamenti subiti dai nostri, anzichè essere stati inflitti dai proprietari, fossero opera della polizia locale.

In genere, in questi procedimenti si ebbe a rilevare che i giurati erano in gran parte favorevoli agli accusati, ai quali il più delle volte

erano uniti da vincoli di amicizia. Basta visitare le prigioni delle diverse contee, esaminare il vitto che si distribuisce ai prigionieri, e raccogliere i reclami di questi ultimi per convincerci che ci vorranno forse ancora degli anni prima che il lavoratore straniero trovi completa giustizia e cordiale ospitalità in queste regioni del Sud.

Tuttavia dal tribunale di Jacksonville Fla. venne condannata la "Wilcoz Co.", a doll. 2000 di ammenda per reato di *peonage* in danno di Giuseppe La Scala.

Linciaggi. — Altro barbaro costume sono i continui linciaggi che avvengono con una certa facilità nel Sud e dimostrano lo stato di civiltà delle campagne. Fui inviato dal R. Consolato ad investigare i seguenti casi di linciaggio o tentato linciaggio:

1° A Sumrall Miss. (1 ottobre) per tentato linciaggio di Francesco Scaglione.

2° A Chatamville La. (17 dicembre) per eccidio di tre operai, uno morto e due feriti. Questi operai lavoravano sul tronco ferroviario che da Tremont La. va a Winnfield La. Le prime voci dicevano che le vittime fossero italiani; ma, dalla inchiesta subito diligentemente eseguita, risultò invece provato che erano bulgari.

3° A Kentwood La. (25 febbraio 1908) per impedire che gli americani cacciassero fuori del paese gli italiani oppure li linciassero come avevano minacciato.

Le cause di questi linciaggi o tentativi di linciaggio va ricercata nella crisi finanziaria che ha prodotto una riduzione di lavoro e di paghe ed ha creato di conseguenza negli operai americani il bisogno di combattere la concorrenza della mano d'opera straniera. A queste ragioni occorre aggiungere l'antipatia degli americani, di bassa classe, verso lo straniero e l'imprevidenza delle Compagnie o delle autorità locali.

Questo ufficio cercò di appianare tutte le questioni, nel miglior modo possibile fra i piantatori ed i nostri emigranti e così anche fra gli industriali e i nostri operai. In caso di arresto per debiti o per rottura di contratto, si cercò in primo luogo di venire ad un accomodamento oppure di cercare un nuovo padrone che anticipasse la cauzione per la libertà provvisoria (Questione Henderson La. dal 15 al 19 marzo 1908). Si tennero informati gli emigranti, man mano che essi lo richiedevano, delle condizioni di lavoro. Così pure si cercò far pagare agli operai i *timechecks* non potuti da essi riscuotere, ma talvolta le pratiche furono negative perchè le Compagnie, in seguito alla crisi finanziaria, avevano dichiarato fallimento e occorreva attendere la decisione dei tribunali.

Dati statistici. — Statistica approssimativa dell'emigrazione italiana arrivata negli Stati del Sud nel 1907:

Stati	Sbarcati			Totale
	a New York	a New Orleans	a Galveston	
Alabama	1180	208	—	1388
Arkansas	128	14	—	142
Florida	865	5	—	870
Louisiana	641	2093	—	2734
Mississippi	325	145	—	470
Tennessee	321	10	—	331
Texas	601	195	102	898
Totali . . .	4061	2670	102	6833

L'emigrazione sbarcata in New Orleans nel 1907 era composta, in ordine di quantità, d'italiani, bulgari, slavoni, greci, tedeschi, russi e francesi.

Dei rimpatrianti non si può dare una cifra esatta perchè non si conosce che il numero di coloro che rimpatriano per la via del Nord.

Possiamo solo dire che rimpatriarono da New Orleans per il Regno circa 1100 emigranti, dei quali 470 con la Navigazione Generale Italiana e 360 con l'Austro-American-Line ed in media si può calcolare che rimpatriarono un terzo del numero degli arrivi.

L'emigrazione temporanea si riduce al tempo della *zuccherata*, che, come abbiamo già detto, consta nella grande maggioranza d'italiani che vengono dal Nord e si può calcolare ascenda annualmente a 4000 individui. Dall'Italia non abbiamo emigrazione temporanea perchè i guadagni fatti durante la zuccherata non sono sufficienti per riprendere le spese del viaggio.

Causa la mancanza di lavoro dell'Alabama, si sono riscontrati forti esodi di emigranti nelle coltivazioni della Louisiana.

Condizioni sociali ed economiche. — Già dai primi del mese di settembre si cominciò a sentire gli effetti della crisi finanziaria, e le condizioni andarono poi ogni giorno peggiorando. In questo momento tendono a riprendere, ma credo che fin dopo l'elezione del nuovo presidente poco ci sia da sperare.

Le paghe furono in principio ridotte di un decimo, indi si cominciò a diminuire il personale ed in seguito molte industrie si chiusero, e ri-

dussero di un altro decimo i salari, dando luogo a perturbamenti e a vertenze.

L'industria del legname che può considerarsi la prima industria negli Stati del Sud, è quella che ha più sofferto per la crisi; a Chattanooga (Tenn.) 5 mila operai furono congedati, a Bogalusa La. 1200 operai, fra i quali 600 italiani. Solo poche imprese rimangono ancora in piedi ma lavorano con salari e personale assai ridotti. Tali riduzioni portarono a gravi questioni fra operai americani ed italiani; i primi trovarono nei secondi una forte concorrenza e li ritennero causa dei ribassi, perchè i nostri, essendo più sobri e parsimoniosi, si adattano più facilmente a paghe inferiori.

Anche le costruzioni ferroviarie furono sospese per mancanza di capitali. Dato ciò i nostri emigranti ebbero a soffrire moltissimo.

Nelle piantagioni di cotone e dello zucchero gli italiani seguitano ad essere assai ricercati ma non si offrono loro garanzie sufficienti e dati i tristi esempi passati e presenti si è diffidenti a fornire famiglie se non con certezza di sicura riuscita.

Circa le condizioni sociali è arduo dare una risposta. Secondo me gli italiani sono desiderati ma non amati. Gli italiani sono desiderati dai padroni perchè producono un lavoro maggiore e lavorano continuamente, ma il padrone li ama come può amare una bestia da soma, non pensa al loro benessere e non cerca di avvicinarli per studiarne i desideri, i bisogni, le buone e le cattive qualità; pensa anzi a sfruttarli, sia con il rialzare il prezzo delle derrate del suo magazzino, sia chiedendo un assai elevato interesse sulle somme anticipate. Gli americani di bassa classe detestano l'italiano: l'operaio americano, perchè trova in lui un temibile concorrente e lo crede causa dei ribassi dei salari, il piccolo commerciante perchè, a differenza degli americani e dei negri che consumano tutti i loro guadagni nei loro negozi, il nostro economizza o per darsi col tempo al piccolo commercio o per inviare i suoi risparmi in Italia.

I lavori in cui vengono principalmente occupati i nostri emigranti e per i quali vi è continua richiesta, sono: le costruzioni di tronchi ferroviari, le segherie a vapore, le colonie agricole. Vi è anche qualche ricerca di meccanici e di persone di servizio.

Date le condizioni finanziarie del momento, e che non potranno forse subire una forte modificazione che nel novembre venturo, non credo che le condizioni dei nostri emigranti siano almeno per ora suscettibili di un sensibile miglioramento.